SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

590ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 4 NOVEMBRE 1991

Presidenza del vice presidente TAVIANI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

DISEGNI DI LEGGE

Richiesta di nuova deliberazione da parte del Presidente della Repubblica 3
Annunzio di presentazione e assegnazione . 4

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 4

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 5 NOVEMBRE 1991 5

ALLEGATO

COMMISSIONI PERMANENTI

Ufficio di presidenza 6

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati ... 6
Annunzio di presentazione 6
Assegnazione 7
Presentazione di relazioni 7
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 8

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Presentazione di relazioni ..... *Pag.* 8

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Trasmissione 8

GOVERNO

Trasmissione di documenti 8

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 10

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 10

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 10, 12

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

Presidenza del vice presidente TAVIANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).
Si dia lettura del processo verbale.

DI LEMBO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 23 ottobre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Acone, Acquarone, Bo, Boato, Butini, Carta, Casoli, Chessa, Citaristi, Coletta, Covello, Cattanei, Duò, Elia, Evangelisti, Fontana Walter, Leone, Pavan, Pinto, Ruffino, Salvi, Santini, Vitalone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Agnelli Arduino, Gianotti e Zecchino, all'Aja, per attività della Giunta per gli affari delle Comunità europee, in occasione della 5ª Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari; Mezzapesa, a Valladolid, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

Disegni di legge, richiesta di nuova deliberazione da parte del Presidente della Repubblica

PRESIDENTE. Il Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, con suo messaggio in data 31 ottobre 1991, ha chiesto alle Camere una nuova deliberazione sul disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 1991, n. 285, recante disposizioni urgenti concernenti taluni criteri di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto e delle imposte sui redditi, la repressione del contrabbando di tabacchi, le tasse per i contratti di trasferimento di titoli o valori, nonchè l'Amministrazione finanziaria» (3019).

Il predetto messaggio (*Doc.* I, n. 16), che sarà immediatamente stampato e distribuito, è stato trasmesso alle competenti Commissioni permanenti.

Disegni di legge, annunzio di presentazione e assegnazione

PRESIDENTE. In data 31 ottobre 1991, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'interno:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, recante disposizioni urgenti per il coordinamento delle attività informative e investigative nella lotta contro la criminalità organizzata» (3025).

In data 2 novembre 1991 detto disegno di legge è stato deferito, in sede referente, alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), previ pareri della 2ª, della 4ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, facendosi interprete dell'esigenza, comune a tutti i Gruppi parlamentari del Senato, di avere a disposizione un tempo idoneo a consentire sia l'approfondimento dei documenti conclusivi del lavoro di Commissione, sia la predisposizione degli emendamenti ai testi normativi proposti, il Presidente del Senato ha disposto che la prevista riunione della Conferenza dei Capigruppo, che dovrà regolare i nostri lavori per la corrente e per la prossima settimana, abbia luogo domani, martedì 5 novembre, alle ore 10,30.

Informo che, conseguentemente, la discussione sui documenti di bilancio e sui disegni di legge collegati, iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna, inizierà domani, nella seduta antimeridiana, prevista per le ore 12.

Il Senato dunque tornerà a riunirsi, in due sedute pubbliche, domani, martedì 5 novembre, alle ore 12 e alle ore 16,30, per la discussione dei documenti di bilancio e dei disegni di legge collegati.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI LEMBO, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno
per le sedute di martedì 5 novembre 1991

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, martedì 5 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 12 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione congiunta dei disegni di legge:

1. Disposizioni in materia di finanza pubblica (3004) (*Collegato alla manovra finanziaria. Voto finale con la presenza del numero legale*).

2. Disposizioni per ampliare le basi imponibili, per razionalizzare, facilitare e potenziare l'attività di accertamento; disposizioni per la rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese, nonchè per riformare il contenzioso e per la definizione agevolata dei rapporti tributari pendenti (3005) (*Collegato alla manovra finanziaria. Voto finale con la presenza del numero legale*).

3. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 (2944).

– Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1992-1994 (2944-*bis*).

(*Voto finale con la presenza del numero legale*).

4. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 17,05*).

DOTT CARLO GUELFI
Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari

Allegato alla seduta n. 590

Commissioni permanenti, ufficio di presidenza

In data 30 ottobre 1991 la 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) ha proceduto alla elezione di un Vice Presidente in sostituzione del senatore Busseti, dimissionario.

È risultato eletto il senatore Diana.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 30 ottobre 1991, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 5891. – «Norme sul diritto agli studi universitari» (1576-2113-B) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei senatori Vesentini ed altri*) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 30 ottobre 1991 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

ZUFFA, ONORATO, ACONE, BOATO, DIONISI, ONGARO BASAGLIA, CORRENTI, CORLEONE, ALBERTI, STRIK LIEVERS, NEBBIA e MONTINARO. – «Modifica e integrazione della legge n. 135 del 5 giugno 1990 concernente la disciplina della custodia cautelare e dell'esecuzione della pena, nonchè l'assistenza socio-sanitaria ai detenuti affetti da Aids» (3024).

In data 31 ottobre 1991 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

FABBRI, SCEVAROLLI, SIGNORI, VELLA, ACONE, MARNIGA, ACHILLI, ACQUAVIVA, AGNELLI Arduino, BOZZELLO VEROLE, CALVI, CASOLI, CUTRERA, DELL'OSSO, FERRARA Pietro, FORTE, FRANZA, GEROSA, GIUGNI, GUIZZI, INNAMORATO, MANCIA, MANIERI, MARIOTTI, MASCIADRI, MERAVIGLIA, PELLEGRINO Bruno, PEZZULLO, PIERRI, PIZZO, PUTIGNANO, RICEVUTO, SANTINI, VISCA, ZANELLA e ZITO. – «Modifiche ed integrazioni del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e della legge 6 febbraio 1948, n. 29 "Norme per la elezione del Senato della Repubblica"» (3026).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

CAVAZZUTI ed altri. – «Delega al Governo per il riordino delle nomine negli enti pubblici» (3013), previ pareri della 2ª e della 6ª Commissione;

«Norme in materia di elezioni e nomine presso le regioni e gli enti locali» (3021) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Rizzo ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previo parere della 2ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

ZECCHINO ed altri. – «Celebrazioni dell'ottavo centenario della nascita di Federico II di Svezia» (2934), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), in data 2 novembre 1991, i senatori Cortese e Putignano hanno presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge:

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 (2944);

«Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1992-1994» (2944-*bis*);

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)» (3003).

Sugli anzidetti disegni di legge, nella stessa data, i senatori Boato, Pecchioli, Riva, Andriani e Cavazzuti, Libertini e Crocetta hanno presentato relazioni di minoranza.

A nome della 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), il senatore Bonora ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Disposizioni in materia di finanza pubblica» (3004).

A nome della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), in data 2 novembre 1991, i senatori De Cinque e Favilla hanno presentato la relazione sul disegno di legge: «Disposizioni per ampliare le basi imponibili, per razionalizzare, facilitare e potenziare l'attività di accertamento; disposizioni per la rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese, nonchè per riformare il contenzioso e per la definizione agevolata dei rapporti tributari pendenti» (3005).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta del 30 ottobre 1991, la 4ª Commissione permanente (Difesa) ha approvato il disegno di legge: FRANZA ed altri: «Esenzione dal servizio di leva per i giovani vittime di sequestri» (2104).

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, presentazione di relazioni

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, con lettera in data 30 ottobre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94 una relazione - approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 2 ottobre 1991 - sul tema della prova processuale con riferimento ai problemi relativi ai processi contro la criminalità organizzata (*Doc.* XXIII, n. 39).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 22 ottobre 1991, ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Bossi, per il reato di cui agli articoli 595, secondo e terzo comma, del codice penale, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Doc.* IV, n. 103).

Governo, trasmissione di documenti

Nello scorso mese di ottobre, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 25 ottobre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di una ordinanza emessa dal Ministro dei trasporti il 17 ottobre 1991.

Detta ordinanza sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 17 ottobre 1991, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 ottobre 1991.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettere in data 28 ottobre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni – corredate dai bilanci di previsione per il 1991, dalle piante organiche e dai conti consuntivi per il 1990 – sull'attività svolta nel 1990 dai seguenti enti:

– Istituto nazionale per gli studi ed esperienze di architettura navale;
– Opera nazionale per i figli degli aviatori (ONFA);
– Lega navale italiana.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di Vice Presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 30 ottobre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 30 luglio 1991, riguardanti esame di situazioni aziendali, settoriali ed occupazionali al fine dell'adozione di provvedimenti di integrazione salariale (articolo 2 della legge n. 675 del 1977 e norme successive) nonchè eccedenza di manodopera ai sensi del decreto-legge n. 108 del 1991 e della legge n. 181 del 1989.

Le delibere anzidette saranno inviate alle Commissioni permanenti 5ª, 10ª e 11ª e saranno altresì trasmesse – d'intesa col Presidente della Camera dei deputati – alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, con lettera in data 24 ottobre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 36 della legge 6 agosto 1990, n. 223, il testo di alcune modifiche allo schema di

regolamento di attuazione della medesima legge n. 223 del 1990 (n. 170).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale documento è stato deferito, in data 31 ottobre 1991, alla 8ª Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 15 novembre 1991.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di ottobre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 25 ottobre 1991, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale assistenza magistrale, per gli esercizi dal 1988 al 1990 (*Doc.* XV, n. 213).

Detto documento sarà inviato alle competenti Commissioni permanenti.

Interpellanze

SANTALCO. – *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che i Ministri in indirizzo non hanno ancora fornito all'interpellante alcuna risposta in ordine alla conversione della centrale termoelettrica di San Filippo del Mela (Messina) in impianto a carbone, che fu già oggetto dell'interpellanza 2-00285, presentata il 19 luglio 1989;

che tale progetto dell'Enel suscita vivo allarme nella popolazione e nelle amministrazioni locali interessate, per il forte impatto ambientale che una centrale a carbone avrebbe sull'intero *hinterland,* già notevolmente degradato per la presenza di attività industriali inquinanti;

che la valutazione di tale impatto ambientale deve includere il *vulnus* recato ai beni costituzionalmente tutelati, come la salute dei cittadini, nonchè il grave danno economico che sarà inferto alle attività turistiche nei comuni limitrofi;

che già più di due anni or sono l'interpellante propose la

trasformazione della centrale di San Filippo del Mela in impianto a metano – che sarebbe di gran lunga preferibile anche alla centrale attualmente in funzione, che è alimentata ad olio combustibile – segnalando altresì la possibilità di rifornire tale impianto con il metanodotto che porta in Italia il metano algerino, attraversando la Sicilia,

nel ribadire tale proposta, l'interpellante chiede di conoscere se il Governo non ritenga di dover valutare, senza ulteriore indugio, la fattibilità dell'auspicata soluzione, escludendo, in ogni caso, la realizzazione dell'impianto a carbone.

(2-00675)

PINNA, VETERE, IMPOSIMATO, MACIS, FIORI. – *Ai Ministri dell'interno e delle partecipazioni statali e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Premesso:

che il sindaco di Fonni (Nuoro) è stato fatto oggetto di un agguato al quale è sfuggito per puro caso;

che in precedenza tre assessori della stessa giunta hanno subìto gravissime intimidazioni e pochi mesi addietro l'edificio comunale è stato devastato da un ordigno di inaudita potenza, come per un *ultimatum* alla giunta a dimettersi;

che nell'area del nuorese gli attentati agli amministratori hanno raggiunto il numero di oltre duecento, assumendo il carattere di uno strumento, ordinario quanto impunito, per imporre le dimissioni a maggioranze non organiche a gruppi di interesse di chiara matrice conservatrice o reazionaria;

che le forze dell'ordine sono esse stesse fatte oggetto di attentati e intimidazioni, ultimo per gravità l'agguato contro i carabinieri di Desulo (Nuoro);

che il Ministro dell'interno ha assunto impegni in ordine alla sicurezza degli amministratori locali e, d'intesa con i Ministri delle partecipazioni statali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, anche in relazione a specifiche misure di sostegno all'economia e allo sviluppo dell'area del malessere, rimasti senza esito,

gli interpellanti chiedono al Ministro dell'interno di sapere:

quali iniziative urgenti e straordinarie intenda assumere per prevenire i crimini di cui in premessa e per assicurare gli autori alla giustizia;

come spieghi il fatto che, una volta destabilizzate le amministrazioni di sinistra e provocato il ricambio politico, quasi sempre cessano gli attentati, e come sia possibile che tale significativa circostanza sia accompagnata dalla totale impunità degli attentatori;

quali iniziative intenda assumere per impedire quanto già verificatosi in diversi comuni e cioè che il potere criminale costringa interi gruppi dirigenti a dimettersi, alterando in tal modo il libero confronto democratico e favorendo oggettivamente una parte politica ai danni di un'altra;

se intenda mantenere gli impegni per lo sviluppo economico e sociale dell'area del nuorese ed entro quali scadenze saranno resi operativi.

(2-00676)

Interrogazioni

SENESI, BOCHICCHIO SCHELOTTO, SALVATO, LOTTI, CALLARI GALLI, ZUFFA, ONGARO BASAGLIA, ALBERICI, FERRAGUTI, GIANOTTI, FIORI, BRINA, LAMA, MACALUSO, VESENTINI, TEDESCO TATÒ, TOSSI BRUTTI, SPOSETTI, BENASSI, ULIANICH. – *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* – (*Già* 4-02874).

(3-01690)

SENESI. – *Al Ministro dei trasporti.* – (*Già* 4-03555).

(3-01691)

VENTRE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che con proprio decreto del 25 marzo 1991, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 giugno 1991, il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha stabilito che la seconda Università di Napoli va localizzata lungo la direttrice Caserta-Capua-Nola e che sulla base di tale decreto la regione Campania ha adottato una deliberazione con la quale ha fissato tra l'altro che l'insediamento della facoltà di medicina e chirurgia si realizzi tra i comuni di Nola-Acerra-Marigliano;

che una siffatta decisione si appalesa non solo inopportuna, come è indirettamente dimostrato dalla reazione e dalle corali proteste del corpo accademico interessato, ma anche illegittima per i seguenti motivi:

la localizzazione, in forza della legge 7 agosto 1990, n. 245, deve effettuarsi nell'area metropolitana di Napoli. Se per area metropolitana deve intendersi quella di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (vale a dire la legge sulle autonomie locali) l'articolo 17 attribuisce alla competenza della regione di procedere alla delimitazione territoriale di ciascuna area metropolitana, sentiti i comuni e le province interessati. La regione Campania non ha ancora provveduto alla delimitazione dell'area metropolitana di Napoli, per cui in mancanza di tale necessario presupposto il Ministro non ha titolo ad individuare autonomamente delle localizzazioni che potrebbero successivamente non essere comprese in quella che sarà l'area metropolitana di Napoli;

se poi, pur difettando la delimitazione predetta, il Ministro – che in uno Stato di diritto non è *legibus solutus* – ha necessità di pervenire alla definizione degli insediamenti della seconda Università, non può ignorare la notevole e anzi determinante rilevanza che assume in questo contesto lo specifico ordine del giorno presentato dall'interrogante al Senato, accolto dal Ministro come raccomandazione, con il quale il Governo fu impegnato ad interpretare le parole «area metropolitana» nel senso che la seconda Università dovesse realizzarsi lungo la direttrice Napoli-Caserta. Il decreto del Ministro disattende anche tale indicazione ed immotivatamente, cioè a dire arbitrariamente, individua anche Capua e Nola come comprese nella direttrice nel cui ambito dovrebbe localizzarsi il secondo ateneo.

Il Ministro ha operato pertanto una scelta ed una localizzazione totalmente nuove cosicchè, emanando il decreto di cui sopra, ha fatto discendere un vincolo per la regione Campania e successivamente per il

Governo obbligando così la prima a proporre ed il secondo a decidere insediamenti che sono compresi nella direttrice Caserta-Capua-Nola e non sulla Napoli-Caserta;

che dal decreto del Ministro, la cui legittimità è stata già eccepita con impugnative giurisdizionali da molti professori del primo Policlinico di Napoli, sono derivate scelte regionali assai discutibili, culminate per il nuovo Policlinico nella individuazione dell'area nolana, che scienziati di chiara fama indicano oltretutto come esposta a rischio sismico e vulcanico;

che infine, in un quadro del genere, rischiano di diventare legittime perfino le previsioni della facoltà di ingegneria ad Aversa (dovendosi ritenere infondata la voce corrente che attribuisce tale scelta alla circostanza che vede tale citta – peraltro dalle tradizioni assai luminose – quale patria del Ministro medesimo) e la mortificazione di Caserta-capoluogo e dei confinanti comuni di Marcianise e di Maddaloni, pur essendo situati sulla direttrice Napoli-Caserta,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare al riguardo per riportare il tema della realizzazione della seconda Università nell'alveo della legittimità.

(3-01692)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

TRIPODI, LIBERTINI, CROCETTA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che sul quotidiano «L'Unità» del 17 ottobre 1991 è apparsa la notizia secondo la quale il consiglio comunale di Terlizzi (Bari) sarebbe incluso in un elenco di consigli che dovrebbero essere sciolti per collusioni con la mafia;

che il gruppo consiliare di Rifondazione comunista di Terlizzi ha chiesto precisazioni sulla notizia,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) se corrisponda a verità la notizia pubblicata su «L'Unità» relativa alla prospettiva di scioglimento del consiglio comunale per inquinamento e collusione con la mafia;

2) qualora la notizia trovasse conferma, quali siano le motivazioni di tale decisione;

3) se, indipendentemente dalla notizia giornalistica, siano state svolte o siano in corso delle indagini giudiziarie o prefettizie su presunte collusioni tra consiglio comunale e mafia e, in caso affermativo, quali siano stati i risultati.

(4-07125)

GAROFALO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il dottor Michele Pasquale Fanelli, residente a San Basile (Cosenza) in via Libertà 92, è medico chirurgo convenzionato con la USL n. 2 della Calabria dal 1988 dopo essere stato medico associato con il dottor Salvatore Grisolia di San Basile;

che il dottor Grisolia, avendo a suo tempo optato per il tempo definito, non potrebbe mantenere un numero di assistiti superiore alle 500 unità;

che la USL n. 2 ha, invece, adottato una delibera che autorizza il dottor Grisolia a mantenere i suoi assistiti fino a 1400;

che la delibera, approvata dal Coreco, è stata impugnata dal dottor Fanelli davanti al TAR della Calabria che ne ha inibito l'esecutività;

che la decisione del TAR è stata confermata dal Consiglio di Stato;

che, nelle more della vicenda giudiziaria, il dottor Fanelli ha vinto un concorso a medico della polizia di Stato e presta servizio a Taranto dal 1° febbraio 1990 continuando, tuttavia, a tenere l'ambulatorio a San Basile come consentito dalla legge;

che, invitato dalla USL a dichiarare per iscritto il numero delle ore di servizio presso la polizia di Stato, il dottor Fanelli ha indicato il numero di 38 ore complessive senza specificare che si tratta di 36 ore ordinarie più due di straordinario;

che, in seguito alla suddetta dichiarazione, l'USL n. 2 ha deliberato la cancellazione del dottor Fanelli dall'elenco dei medici convenzionati «ex associati»;

che il dottor Fanelli ha proposto ricorso contro la delibera in questione e che, comunque, la stessa non risulta approvata dal Coreco;

che, malgrado ciò, la USL, tramite la SAUB, ha richiesto al dottor Fanelli la restituzione del ricettario;

che la SAUB, su richiesta dell'USL, non fornisce più i ricettari al dottor Fanelli;

che i vigili urbani di San Basile, su disposizione del sindaco che è componente del comitato USL, il 25 febbraio 1991 si sono recati nello studio del dottor Fanelli durante le ore di visita chiedendo allo stesso, alla presenza dei clienti, se stesse esercitando la professione e se stesse utilizzando i ricettari regionali;

che il giorno successivo i carabinieri di Saracena hanno chiesto alla farmacia di San Basile la copia di tutte le ricette firmate dal dottor Fanelli,

l'interrogante chiede di sapere:

se le iniziative assunte dall'USL nei confronti del dottor Fanelli siano regolari;

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare, nel caso le ritenesse ingiustificate e illegali, per garantire i diritti del dottor Fanelli e per impedire che essi vengano negati o lesi.

(4-07126)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere:

se la concessione della medaglia mauriziana al merito di 10 lustri di carriera militare comporti una analisi della condotta dell'interessato;

se coloro il cui nome è apparso negli elenchi della P2 e che sono stati sottoposti a due inchieste amministrative dalle quali non è emerso in modo inequivocabile che l'interessato non apparteneva alla P2

possano essere inclusi nella concessione della medaglia mauriziana dato che la stessa medaglia dovrebbe attestare un lungo e meritevole servizio prestato;

se al Ministro della difesa, che firma la concessione della medaglia, vengano sottoposti tutti i documenti relativi alla carriera dell'interessato.

(4-07127)

GIUSTINELLI, PECCHIOLI, GIACCHÈ. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che nella citta di Terni, da oltre cento anni, svolge la propria attività lo Stabilimento militare di armamento leggero (SMAL), già denominato Fabbrica d'armi dell'Esercito;

che detta unità si giova dell'esperienza e della professionalità dei tecnici e delle maestranze formatesi a Terni nel corso di un così lungo periodo di tempo;

che attualmente operano, per l'esercizio della citata struttura industriale, circa 530 addetti civili, oltre al personale militare all'uopo destinato;

che il Ministro della difesa – pur intenzionato a ridurre gli enti appartenenti all'area industriale militare in conseguenza dei tagli di bilancio – ha manifestato la volontà di mantenere in attività lo SMAL;

che, ciò nonostante, sembra che alcune delle sue lavorazioni siano destinate ad aziende private, con relativa forte riduzione delle commesse per armi leggere;

che tale intendimento – peraltro incongruente sotto il profilo economico e dal punto di vista funzionale – ha creato una situazione di allarme, sia fra i dipendenti dello Stabilimento sia nella popolazione locale, già duramente provata dalla crisi industriale dell'ultimo decennio, atteso che esso appare un modo «strisciante» di riduzione dell'operatività dello SMAL, con possibili conseguenze negative per il futuro,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se le notizie di cui sopra rispondano al vero;

quali provvedimenti la Difesa intenda prendere per confermare il ruolo dello SMAL quale stabilimento destinato alla produzione «interforze» delle armi leggere, assicurando così il presupposto essenziale per il futuro mantenimento della sua attività;

quali iniziative intenda ancora adottare per rendere lo SMAL una struttura industriale adeguatamente funzionante e corrispondente all'attuale realtà economico-produttiva, destinando a tal fine le risorse necessarie all'ammodernamento dello stabilimento e procedendo, nel contempo, nella sua riorganizzazione complessiva secondo criteri di produttività e funzionalità che garantiscano anche una maggiore stabilità e permanenza del vertice aziendale.

(4-07128)

MARIOTTI. – *Ai Ministri della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che numerose imprese del Mezzogiorno lavorano in appalto presso l'arsenale della Marina militare di La Spezia, nonchè presso altri stabilimenti della stessa amministrazione;

che le stesse imprese, per il personale occupato in via continuativa in quei lavori, fruiscono indebitamente degli sgravi degli oneri sociali previsti per le aziende che operano nei territori del Mezzogiorno;

che tali riduzioni contributive si traducono, sostanzialmente, in una sensibile riduzione del costo della mano d'opera spesso oggetto prevalente del contratto d'appalto;

che quelle imprese, indebitamente più competitive rispetto alle aziende locali, vanno via via acquisendo i maggiori lavori appaltati in provincia di La Spezia dall'amministrazione della difesa;

che tali evasioni contributive consentono anche forme di concorrenza illecita,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti cautelari il Ministro della difesa intenda adottare a fronte della situazione segnalata e se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non ritenga opportuno emanare disposizioni affinchè le imprese inadempienti siano oggetto di particolari controlli, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto contributivo.

(4-07129)

VISIBELLI. – *Al Ministro delle finanze.* – Con riferimento alla precedente interrogazione 4-07083 del 23 ottobre 1991 sull'immobile sito in via Giovanni Bovio 193 a Trani tratto in locazione dal Ministro delle finanze per collocarvi l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Trani e di Bisceglie, l'interrogante chiede di conoscere i seguenti elementi relativi alla locazione *de quo*:

1) se sia stata verificata la mancanza di barriere architettoniche;

2) se sia stato verificato il carico che i solai devono sopportare (250 kg/mq per civile abitazione e 350-600 kg/mq per uffici);

3) la data in cui l'immobile ha conseguito l'agibilità.

(4-07130)

VISIBELLI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Con riferimento all'articolo pubblicato da «La Gazzetta del Mezzogiorno» in data 26 ottobre 1991, dal titolo: «Il primo cittadino vittima illustre del disservizio – Quando il postino non suona mai – il sindaco fra i "destinatari ignoti". Una nota di protesta al direttore dell'Ufficio. I danni del mancato recapito di una lettera», recante il seguente testo: «Bisceglie. – Che il disservizio delle poste fosse cronico lo si sapeva già da tempo, tanto che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sta provvedendo tramite un apposito servizio privato a recapitare a domicilio quintali di... corrispondenza arretrata. Gli utenti si sono talmente abituati al disservizio che nessuno protesta più. Del resto non si contano più gli esempi di posta "inevasa" o respinta al mittente.

La gente, dicevamo, è ormai rassegnata al disservizio, ma non il sindaco Contò, il quale in una lettera al direttore provinciale delle poste "dichiara, come sempre, la disponibilità dell'amministrazione comunale ad offrire la più ampia e totale collaborazione per un servizio efficiente, come prevede la nuova legge n. 142 del 1990 con particolare riferimento all'articolo 36".

Ma il sindaco Contò nello stesso tempo fa una "tiratina d'orecchie" ai responsabili del servizio postale essendo stato lui stesso "vittima" illustre del disservizio. "Con mia somma meraviglia – scrive il sindaco – ed anche per danni a me derivanti dalla ritardata conoscenza di quanto contenuto nelle buste che si allegano in originale, ho preso atto che l'ufficio postale di Bisceglie (non solo i postini, ndr) non conosce nemmeno l'indirizzo del sindaco della città, pur ricoprendo, il sottoscritto, tale carica da oltre cinque anni ed avendo avuto sempre lo stesso indirizzo".

"La cosa mi ha rammaricato – continua il sindaco – non tanto perchè avvenuta direttamente allo scrivente, bensì perchè tale comportamento con molta leggerezza ed approssimazione viene praticato dai postini di Bisceglie, anche se basterebbe un minimo di maggiore accortezza per recapitare la posta agli utenti. Pertanto, vorrei pregare le SS.LL. (la lettera è indirizzata anche al direttore del locale ufficio postale, ndr) di mettere in atto quanto nelle rispettive possibilità e competenze, perchè cessino quanto prima gli innumerevoli disagi procurati ai cittadini biscegliesi da tali comportamenti".

E non sono pochi i danni che può procurare il mancato recapito di una busta al cittadino. Si sa difatti che in quelle buste che tornano indietro con la dicitura "sconosciuto al civico" vi sono cambiali, tratte, assegni, lettere urgenti di varia natura che, ritornando indietro, innescano meccanismi bancari, fiscali, penali, fallimentari, che procurano danni alle persone e gravi appesantimenti in altri settori della pubblica amministrazione»,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere in merito a quanto su riportato, anche al fine di ripristinare con sollecitudine la fiducia che i cittadini devono avere nel servizio postale nazionale, a meno che non si intenda sin da ora affidare ai privati il servizio anche nelle piccole città.

(4-07131)

DIONISI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* – Premesso:

che negli ultimi tempi si è avuto un notevole incremento di infortuni sul lavoro nei quali migliaia di lavoratori perdono la vita, centinaia di migliaia subiscono lesioni invalidanti e gravi mutilazioni, pesante tributo dei lavoratori al «progresso» del paese ed intollerabile sacrificio della parte più debole della società alle ragioni della produzione e ad una ingiusta gerarchia di valori che antepone le merci al rispetto della vita e della salute degli uomini;

che le ultime iniziative parlamentari rispetto alla tutela della salute nelle fabbriche e nei cantieri tendono ad indebolire la tutela della salute dei lavoratori subordinandola alle compatibilità economiche ed ai bilanci aziendali rendendo in tal modo manifesto l'attuale dominio padronale a fronte della debolezza dei lavoratori e delle loro rappresentanze sindacali ed istituzionali;

valutato che in questo quadro di riferimento si inserisce l'ultimo gravissimo incidente verificatosi presso la Nuova Rayon di Rieti (ex SNIA Viscosa), dove l'operaio Enrico Pucci di 44 anni ha perduto la vita

ed altri 4 operai sono rimasti gravemente feriti per le ustioni riportate durante le operazioni di manutenzione dell'impianto di surriscaldamento dell'acqua,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per accertare se l'incidente riferito sia da collegare ai ritmi di lavoro imposti dall'attuale direzione della Nuova Rayon e alle insufficienti misure di prevenzione e per impedire il ripetersi di tali incidenti anche al fine di restituire i diritti negati ai lavoratori e tranquillità alle loro famiglie.

(4-07132)

SANESI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso che a venticinque anni dall'alluvione che colpì Firenze e la Toscana, al di là dell'abbassamento delle platee di alcuni ponti fiorentini e dell'innalzamento delle spallette sui lungarni, rimangono sostanzialmente intatte le condizioni perchè un simile gravissimo evento calamitoso possa ripetersi;

rilevata l'incredibile serie di ritardi, omissioni, contraddizioni che contrassegnano il fallimento di classi dirigenti a livello nazionale e locale incapaci a tutt'oggi di garantire la sicurezza di Firenze rispetto al potenziale pericolo rappresentato dal fiume Arno,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno ed urgente che il Governo comunichi ufficialmente al Parlamento la complessiva situazione delle opere concluse in questi venticinque anni e se non si reputi necessario realizzare una inchiesta amministrativa sull'incredibile serie di ritardi e sul quasi raddoppio della spesa prevista per il completamento dell'invaso di Bilancino, essenziale per la difesa di Firenze dall'Arno ed il suo approvvigionamento idrico.

(4-07133)

RANALLI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che la centrale Enel di Fiumaretta (Civitavecchia) fu chiusa un anno fa con ordinanza del sindaco di Civitavecchia, dopo una esplosione verificatasi all'impianto che aveva provocato panico tra i cittadini e il generale convincimento che questa centrale, vecchia e obsoleta, dovesse definitivamente essere dismessa anche nella sua terza sezione da 240 megawatt;

che i comuni del comprensorio, i sindacati, i partiti, le forze ambientaliste ed altri gruppi spontanei all'uopo costituitisi hanno in vario modo ed a ripetizione sostenuto presso tutte le sedi istituzionali la necessità della chiusura della centrale di Fiumaretta, per ragioni di sicurezza, per motivi di risanamento ambientale e secondo un progetto di ridimensionamento dell'insediamento energetico a Civitavecchia, dove sono ubicate altre due grandi centrali nel sito di Torre Valdaliga (nord e sud);

che nonostante questa chiara e ferma volontà politica e popolare l'Enel ha viceversa ritenuto di programmare, finanziare ed eseguire i

lavori di manutenzione dell'impianto danneggiato dall'incidente, con l'intento di rimettere in esercizio la terza sezione di Fiumaretta, nonostante che proseguissero in ogni sede proteste e contestazioni;

che l'Enel la notte di domenica 27 ottobre 1991, senza alcun preavviso all'autorità comunale, ha messo in moto la centrale, sorprendendo la città e scatenando una immediata forte risposta dei cittadini, nettamente contrari al colpo di mano dell'Enel, ad una decisione che è una vera provocazione;

che infine martedì 29 ottobre 1991 alle ore 19 un nuovo incidente si verificava nella centrale appena avviata, suscitando nuove preoccupazioni e tensioni nella città,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se il Ministro in indirizzo consideri coerente con le sue funzioni istituzionali il comportamento autoritario e arrogante dell'Enel, che ha sempre disatteso sulla vicenda di Fiumaretta le posizioni dei comuni del comprensorio di Civitavecchia e la reiterata volontà di chiusura della centrale espressa dalle popolazioni;

2) perchè l'Enel abbia investito decine di miliardi in manutenzioni e riparazioni di una sezione (la terza) di questa centrale, quando l'orientamento generale era quello di chiuderla e quando ai fini della produzione l'apporto annuo che ne poteva derivare era decisamente scarso;

3) se, infine, non ritenga di dover direttamente intervenire per dichiarare immediatamente dismessa la centrale di Fiumaretta di Civitavecchia, facendo cessare questo intollerabile braccio di ferro dell'ente con la città.

(4-07134)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* – Per conoscere:

se ai componenti della nuova «FBI» italiana, visto che si parla di equiparazione economica con il personale del Sismi, verrà assegnata l'«indennità di cravatta» che, oltre ad essere esente da ogni tassazione, raggiunge gli otto milioni mensili per i vertici;

quale sia lo stanziamento complessivo previsto per gli stipendi di questa branca dei servizi segreti e se questa nuova branca si aggiunga a quella a suo tempo costituita per l'Alto Commissario antimafia.

(4-07135)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che, come si legge su «Il Corriere della Sera» del 28 ottobre 1991, «molti dei documenti acquisiti da Benedetto Roberti e dal suo collega Sergio Dini hanno avuto un ruolo determinante nella recente sentenza di Felice Casson» e che l'indagine dei giudici padovani ha portato alla luce aspetti rilevantissimi sulla natura di Gladio, quale la sicura non appartenenza di Gladio alla NATO (come d'altra parte ha riconfermato lo stesso ammiraglio Martini nella sua intervista a «La Stampa»), l'esistenza di una «Gladio verde» che si identifica largamente con la Difesa civile, la manipolazione di documenti degli archivi effettuata dal personale del Sismi, l'interrogante chiede di sapere:

se le accuse rivolte al magistrato Benedetto Ròberti non suonino come una palese ritorsione nei riguardi di chi ha denunciato fatti importanti per la giustizia evidenziando anche dei comportamenti altamente criticabili dei servizi stessi. Non sfugge infatti la gravità dell'appunto dei servizi segreti in cui si chiede di punire il magistrato perchè ciò costituirebbe un gesto esemplare per mantenere alto il morale dei servizi. Una tesi invero aberrante che richiede una urgente inchiesta interna sul funzionamento dei servizi stessi per assicurarsi che non siano in corso deviazioni del tipo di quelle riscontrate ai tempi dell'ammiraglio Henke e dell'ammiraglio Casardi, del generale Miceli e del generale Maletti;

in particolare, se il Ministro di grazia e giustizia intenda dar corso ad una indagine circa le pressioni indebite fatte dai servizi.

(4-07136)

POLLICE. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere:

se la concessione della medaglia mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare implichi una analisi della condotta dell'interessato;

se sia stata concessa anche a coloro il cui nome è apparso negli elenchi della P2, che sono stati sottoposti a due inchieste amministrative – risultando in particolare, a parere dell'interrogante, insufficientemente assolutori i dati della prima inchiesta (inchiesta Tommasuolo) – e che non sono stati puniti con sanzioni nella seconda inchiesta, solo perchè ormai fuori servizio.

(4-07137)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere, in relazione all'encomio solenne che fu conferito al tenente colonnello della capitaneria di porto della Marina militare Sergio D'Agostino dall'allora capo dei servizi informazioni della Difesa, ammiraglio Eugenio Henke, se simili encomi vengano ancora assegnati a chi tra l'altro palesemente viola la legge. Si legge infatti in un interrogatorio del 27 luglio 1987 del giudice Mastelloni relativo al D'Agostino ciò che era accaduto ad Ancona e che è stato oggetto dell'«encomio solenne»:

«In particolare ricordo i fatti di Ancona, autunno 1969. Il materiale di munizionamento (bombe senza spoletta) era già pervenuto all'aeroporto di Falconara attraverso vari TIR, anche della società Tirrenia, e doveva essere imbarcato per Israele al porto di Ancona. I TIR, a causa dello sciopero in atto dei metalmeccanici, furono stazionati a Falconara e pervennero al porto uno alla volta. La capitaneria di porto non era al corrente della imminenza della operazione coperta. Le prime due sere feci ispezionare la chiglia da sommozzatori della Marina militare. La nave era appoggiata e noleggiata da Amadei e l'agente marittimo era Morandi. I controlli furono eseguiti ma, rientrato a Roma, seppi che vi era stata una fuga di notizie dovuta al fatto che la compagnia portuale, anzichè l'equipaggio, era stata incaricata del trasporto che si articolò per più di cinque giorni. Si trattava di scaricare una decina di autotreni. La nave batteva bandiera greca, ma incautamente alcuni marinai vestivano magliette con la stella di Davide.

Ancona fu la mia prima missione per la quale ebbi un encomio solenne dall'ammiraglio Henke. Operai con residuati bellici di carri armati dal porto di Livorno, destinazione di copertura era la Grecia e Israele era il paese effettivamente destinatario».

Il D'Agostino ad Ancona, pur sapendo benissimo che le armi erano dirette ad Israele e non al paese, la Grecia, che aveva avuto legittimamente la licenza, violando la legge esistente (regio decreto n. 773 del 18 luglio 1931, capitolo III, articolo 28, e regio decreto n. 625 del 6 maggio 1940) che prescrive che il materiale bellico può essere inviato solo al paese che ha ottenuto la licenza, ha agito in modo da impedire che venisse appurata la vera destinazione del materiale. D'Agostino aveva certo agito in base all'ordine del suo superiore ma gli «ordini che sono manifestamente reato non devono essere eseguiti» e D'Agostino, a sua volta, aveva dato ordini contrari alla legge al personale dipendente. Naturalmente si tratta di vedere chi aveva dato gli ordini di violare la legge e se il Governo dell'epoca ne era al corrente, ma ciò non toglie che l'alto ufficiale lo facesse senza riserve (e venisse anche elogiato per farlo!).

La vendita di armi ad Israele era legata ad un accordo tra i servizi segreti. Quello israeliano è stato da sempre privilegiato. Ciò è apparso evidente anche nel caso del MIG libico caduto in Sila nel 1981: a vedere l'aereo, che pure era interesse di tutti i paesi NATO, furono chiamati solo gli israeliani, oltre agli USA.

(4-07138)

BOSCO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

a) che a seguito di esposti anonimi, per i quali è pendente processo per diffamazione a carico del signor Mauro Russo, e dell'interrogazione presentata in Senato il 27 aprile 1989, 4-03283, si sono avanzati inquietanti interrogativi ed affermazioni contro la giunta comunale di Santa Maria Capua Vetere ed in particolare contro il vice sindaco Nicola Di Muro, giungendo ad insinuare la collusione con la camorra;

b) che successivamente il presentatore della predetta interrogazione, in un pubblico convegno tenuto in Santa Maria Capua Vetere l'8 settembre 1989 (di cui esiste presso la pretura circondariale di Santa Maria Capua Vetere precisa documentazione negli atti del processo n. 2514/90) rendeva gravissime affermazioni nei confronti del vice sindaco Di Muro e della locale magistratura sostenendo che la stessa potesse lasciarsi condizionare dal potere politico e pretendendo che i fatti che egli avesse ritenuto essere «reato» come tali fossero assunti dai magistrati;

c) che delle richiamate iniziative è stata data ampia diffusione dalla stampa tanto da attirare l'interesse della Commissione antimafia;

d) che la predetta Commissione parlamentare ha esaminato con la doverosa attenzione la situazione di Santa Maria Capua Vetere ed ha reso le proprie ufficiali conclusioni che non configurano alcun illecito comportamento della giunta comunale ovvero di alcuno dei suoi componenti;

e) che la magistratura ordinaria per i fatti richiamati nell'interro-

gazione del 27 aprile 1989 citata *sub a*) non ha mai ravvisato circostanze ed azioni giudiziariamente perseguibili;

f) che nelle more si è definito presso la procura della pretura circondariale di Santa Maria Capua Vetere il processo n. 2514/90 RG, a seguito di querela per diffamazione presentata dal Di Muro, processo a carico del presentatore della interrogazione avente ad oggetto le dichiarazioni richiamate *sub b*) conclusosi con il ricorso all'istituto dell'amnistia, e che – a parere dell'interrogante – desta gravi perplessità sia per le procedure adottate sia per l'assunto del pubblico ministero, dottor Donato Ceglie, che – in prima istanza (rigettata dal giudice per le indagini preliminari) – ha ritenuto di dover assumere nell'esercizio del «normale diritto di critica» espressioni riferite al querelante, quali «criminale, legato a mafia e camorra, corruttore di coscienze e di giudici, deviatore di giustizia»;

g) che in occasione dell'udienza del 18 ottobre 1991 del giudice per le indagini preliminari di Santa Maria Capua Vetere, relativa al procedimento penale in corso a carico di un amministratore comunale, di alcuni tecnici comunali e di altri, in data 20 settembre 1991 è stata presentata in Senato l'interrogazione 4-06908 rivolta al Ministro di grazia e giustizia che contiene gravi giudizi nei confronti del magistrato giudicante, cui è affidata la valutazione della richiesta del pubblico ministero;

h) che in data 16 ottobre 1991, cioè ad appena due giorni dall'udienza, è stata presentata analoga interrogazione da parte di deputati appartenenti al Gruppo Verde;

rilevato:

che sembrano emergere gravi carenze nell'istruttoria del pubblico ministero dottor Maria Di Mauro, riconducibili all'atmosfera seminata e diffusa con le precedenti azioni citate (processo n. 5332/90 RG);

che gli imputati del medesimo processo, per effetto di questa anomala situazione processuale, sono stati costretti a richiedere la remissione degli atti per approdare ad altra sede, che garantisca serenità di giudizio perchè libera da precostituiti veleni, disseminati nell'ambiente giudiziario sammaritano, adombrando un dissennato tentativo di gestione politica degli affari giudiziari,

tutto ciò premesso e rilevato, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di valutare l'opportunità di inviare un'ispezione presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere per accertare:

a) in ordine al concluso procedimento penale presso la pretura circondariale di Santa Maria Capua Vetere n. 2514/90 RG, se non sussistano gravi anomalie procedurali e quanto meno censurabili comportamenti del pubblico ministero, che non sembra aver garantito la necessaria trasparenza anche in materia di osservanza di elementari norme processuali;

b) in ordine al procedimento di indagine compiuto dal pubblico ministero della procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, nel processo n. 5332/90 RG, se siano stati garantiti i pieni diritti degli imputati e se gli elementi a base della richiesta di rinvio a giudizio siano minimamente sufficienti e non già determinati dal clima chiaramente denunciato in precedenza;

c) se risulti vero che già prima dell'udienza del giudice per le indagini preliminari del tribunale di Santa Maria Capua Vetere del 18 ottobre 1991 nella sede della camera penale circolassero insistenti voci di un'azione intimidatoria nei confronti del magistrato giudicante espressamente tesa a sortire il rinvio a giudizio degli imputati.

(4-07139)

SIGNORELLI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che il Servizio antitossicodipendenza (SAT) della USL VT/3 non prevede l'accoglienza dei tossicodipendenti provenienti dalla provincia di Viterbo in comunità Ce.I.S. poste fuori della regione Lazio, mentre tale limitazione non viene imposta per tutte le altre strutture analoghe, l'interrogante chiede di conoscere:

se questo trattamento discriminatorio sia frutto di una qualche disposizione da parte della regione Lazio;

come si giustifichi l'atteggiamento inadempiente della convenzione finanziaria stipulata con la struttura di recupero per tossicodipendenti del Ce.I.S. di Viterbo da parte della stessa regione Lazio la quale non ha ancora provveduto al pagamento delle somme dovute per tutto l'anno 1990, costringendo quella istituzione a sostenere ingenti impegni di spesa in conseguenza del ricorso a prestiti bancari per poter continuare nella propria opera assistenziale.

(4-07140)

VISIBELLI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* – Richiamata ed evidenziata la propria precedente interrogazione 4-03911, presentata in data 18 ottobre 1989, di cui più volte si è sollecitata la risposta, tutt'ora purtroppo inevasa, sulla «costruzione di un impianto di climatizzazione permanente ad energia rinnovabile» presso il palazzo di giustizia di Bari, l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto riportato da «La Gazzetta del Mezzogiorno» del 29 ottobre 1991, nell'articolo dal titolo «Palazzo di giustizia – La procura indaga sul caso del climatizzatore» che recita: «Climatizzatore a palazzo di giustizia: la vicenda si... surriscalda. È il procuratore della Repubblica, Michele De Marinis, ad annunciare che "stanno per partire parecchie informazioni di garanzia". Non dice nient'altro.

L'incartamento è sul suo tavolo da qualche giorno. Da quando cioè la commissione per la manutenzione del palazzo di giustizia (un organo composto da magistrati, cancellieri e tecnici), nella riunione di sabato 19 ottobre, ha esaminato il caso del climatizzatore. Un caso che riguarda da vicino le condizioni di vita proprio dei lavoratori del palazzo di giustizia.

L'"impianto di climatizzazione permanente ad energia rinnovabile" del palazzo, che dopo qualche anno di lavoro è quasi completato, non può entrare in funzione perchè manca l'acqua che dovrà raffreddarlo.

Acqua che dovrebbe essere estratta dal sottosuolo. Un sottosuolo che nella nostra regione è sottoposto a vincoli ben determinati, data la povertà di acqua.

In base alla normativa regionale in questi casi si può "succhiare"

l'acqua a una profondità non inferiore a 250 metri, dove si trova solo acqua di mare. Le falde che si trovano a profondità inferiori sono sottoposte a limitazioni di utilizzo, data la loro tendenziale riduzione.

Nel ricercare l'acqua destinata a raffreddare il megaclimatizzatore, i tecnici hanno trovato una prima falda di acqua dolce in fase di progressiva riduzione a 70 metri di profondità.

Una falda "comoda", il cui impiego è però vietato dalla legge. Più in basso, a 250 metri, c'è l'acqua di mare ma è difficilmente raggiungibile a causa – pare – della scarsa perforabilità della roccia. L'inchiesta è diretta a stabilire eventuali responsabilità penali nella vicenda di un climatizzatore che si fa attendere».

(4-07141)

SPETIČ. – *Al Ministro dell'interno.* – Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che, secondo notizie di stampa, l'onorevole Parigi del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, assieme al segretario provinciale del Movimento sociale italiano-Destra nazionale Dressi ed al consigliere comunale Mania, ha gravemente danneggiato l'insegna marmorea della scuola elementare statale «1° maggio 1945» nel comune di Sgonico presso Trieste nonchè la lapide che nel comune di Monrupino ricorda i partigiani del nono Corpo d'armata jugoslavo, composto in prevalenza da partigiani sloveni della Venezia Giulia;

se sia a conoscenza del fatto che l'iniziativa era stata ampiamente preannunciata con comunicati stampa e durante il comizio dell'onorevole Fini a Trieste nei giorni in cui era stata ventilata la possibilità del ritiro dei carri armati dell'armata jugoslava dalla Slovenia attraverso il porto giuliano;

se gli autori dell'atto vandalico saranno perseguiti a norma di legge, quale sia il motivo della scarsa vigilanza da parte delle forze dell'ordine, ancorchè esplicitamente richiesta dai sindaci dei comuni, e quali provvedimenti intenda predisporre per tutelare la serenità e la pacifica convivenza in queste terre.

(4-07142)